

valori

€ 4,00

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

finanza etica

DIVESTMENT-MANIA
INVESTITORI IN FUGA
DAL PETROLIO

economia solidale

IL MICROCREDITO
SPINGE NELLA SPIRALE
DEL DEBITO

internazionale

UK AL BIVIO:
RESTARE (NELL'UE)
O ANDARSENE?

Chi paga il terrore

Le organizzazioni terroristiche si finanziano nei modi più disparati. Sono vere e proprie multinazionali, con bilanci a nove zeri e rapporti con le banche, islamiche e non. Le armi poi arrivano da tutto il mondo

AMNESTY INTERNATIONAL/AL

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVR.

ISBN 978-88-99095-21-5



Il mondo del PET ha sete di autonomia

di Emanuele Isonio

È il materiale plastico più riciclabile ma i tassi di raccolta sono fermi da anni. Così sei big delle acque minerali hanno avviato l'iter per sganciarsi dal sistema Conai. Un cambio epocale. Anche per i cittadini

Chi è più avanti con l'età si ricorderà dello storico sistema del "vuoto a rendere" che spingeva i consumatori a riportare le bottiglie di vetro al negozio per riavere indietro la cauzione. Un sistema nei fatti molto simile a quello potrebbe presto essere adattato al mondo della plastica. O, meglio, al PET, materiale usato soprattutto per le bottiglie di acqua, latte e altri liquidi alimentari.

Dietro al progetto, che è ormai in fase avanzata, ci sono i sei big del mondo delle acque minerali (Ferrarelle, Norda, Lete, San Pellegrino, Maniva, Drink Cup), riuniti nel consorzio Coripet: tutti insieme rappresentano il 45% del mercato, con una quantità di bottiglie immesse al consumo pari a 125mila tonnellate l'anno. Ad essi si aggiungono poi tre delle quattro imprese di riciclo (pari al 78% del relativo

mercato, con una capacità di riciclo di 90mila tonnellate l'anno). Tutti insieme a metà aprile hanno chiesto al ministero dell'Ambiente "il riconoscimento del sistema autonomo per la gestione diretta degli imballaggi in PET per liquidi alimentari".

OBIETTIVO: RADDOPPIARE IL RICICLO

L'idea è quella di sganciarsi dal metodo attuale, gestito fin dal 1998 dal consorzio Corepla, ritenuto, dai promotori dell'iniziativa, non più adeguato ad aumentare ulteriormente la percentuale di riciclo del PET: i tassi sono infatti sostanzialmente fermi, da ormai un quinquennio, a poco più di 190mila tonnellate all'anno, pari a circa il 43% delle quantità immesse al consumo (vedi **GRAFICO**). Praticamente la metà rispetto alle migliori performance europee fatte segnare da Germania, Svezia e Norvegia e una quindicina di punti percentuali in meno della media continentale. Con il nuovo sistema, i proponenti sono convinti di riuscire a incrementare la percentuale di riciclo fino all'83%.

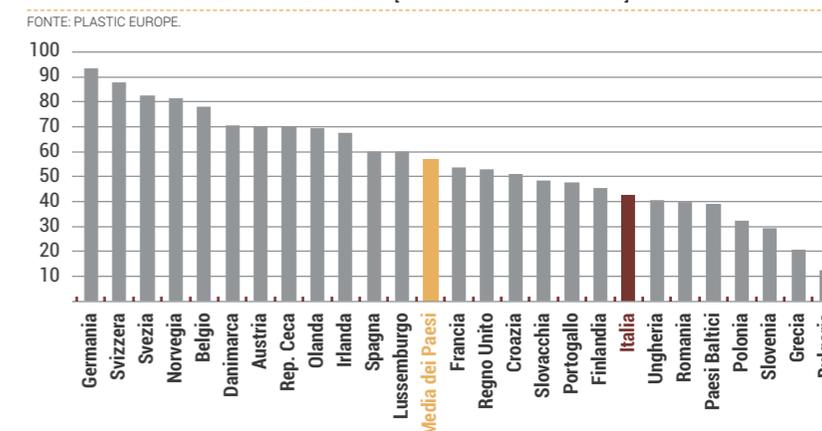
Un cambiamento epocale che potrebbe spingere a nuove abitudini anche i cittadini: potranno continuare a gettare le bottiglie insieme al resto dei rifiuti plastici oppure potranno decidere di riportarle nei supermercati dove le hanno comprate. Grazie a un accordo con le principali sigle della Grande distribuzione organizzata, verranno infatti installati dei contenitori "intelligenti" che rilasciano, per ogni bottiglia conferita, uno scontrino con uno "sconto" da scalare alla cassa direttamente dalla spesa effettuata. Un sistema ormai ampiamente diffuso in numerosi Stati del Nord Europa ma che in Italia è ancora in fase pionieristica (si contano 1500 macchine in punti vendita e isole ecologiche comunali).

I promotori del progetto, nella loro esposizione ai tecnici del ministero, hanno anche sottolineato come il nuovo sistema garantirebbe maggiori risorse economiche ai Comuni per ogni tonnellata recuperata attraverso la raccolta differenziata: Coripet riconoscerebbe 305 euro invece dei 281,70 euro/ton pagati in media da Corepla nel 2014. E per di più, addebiterebbe ai Comuni somme inferiori a quelle imposte dal sistema Conai/Corepla per gestire la "frazione estranea" (la parte di rifiuti diversi dal PET che finiscono nella differenziata): 195 euro a tonnellata a fronte degli attuali 209.

IN ATTESA DEL MINISTERO

Il ministero dell'Ambiente ha a questo punto 90 giorni di tempo per esprimersi sulla richiesta e dagli uffici che dovranno esaminare l'istanza già trapela la volontà di sollevare obiezioni. La questione è infatti delicata e potrebbe rappresentare una vera rivoluzione per il mondo del riciclo delle plastiche italiano, capace di infliggere un duro colpo al sistema Corepla. I produttori di PET garantiscono infatti all'attuale sistema consortile un'importante quantità di risorse economiche: 23,5 milioni di euro ogni anno sotto forma di contributo ambientale. Non a caso i commenti dei vertici Corepla sono critici: «L'iniziativa di Coripet punta a trasferire in favore di soggetti privati le risorse gestite oggi dalla nostra organizzazione, che è senza scopo di lucro», ha spiegato a *Valori* il presidente, Giorgio Quagliuolo.

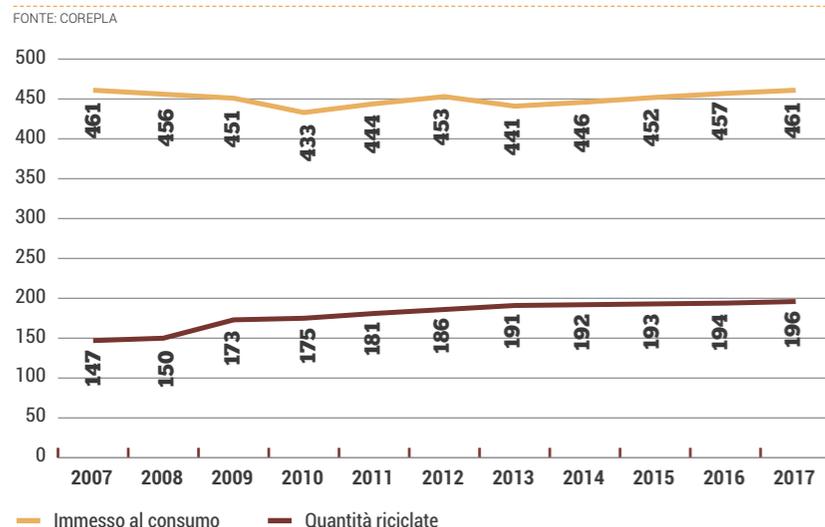
DATI RICICLO PET 2014 IN EUROPA [in % su immesso al consumo]



lo. «Con questo nuovo sistema, loro farebbero grandi profitti, trovandosi tra le mani un materiale riciclabile a 100 euro a tonnellata e rivendibile a 250 euro. Al contrario, Corepla si troverebbe privata delle risorse che oggi versano i produttori di PET e sarebbe costretta ad aumentare sensibilmente il contributo ambientale alle altre imprese, che scaricherebbero il maggior costo sui consumatori finali».

Analisi respinta al mittente dal presidente di Coripet, Giancarlo Longhi, per il quale «il progetto garantisce maggiori performance di riciclo, benefici ai Comuni nonché allo stesso sistema Corepla/Conai, che dichiara di essere in perdita anche sulle plastiche riciclabili come il PET e che dunque si troverebbe ad avere minori costi con la nostra iniziativa». *

I NUMERI DEL PET IN ITALIA



COREPLA IN ROSSO MA IL CDA È D'ORO

Tre bilanci consecutivi chiusi in passivo eppure i costi per i consiglieri del principale organismo del circuito Conai lievitano del 31% in un triennio

44,34 milioni di euro di perdita. Il bilancio 2014 del consorzio Corepla ha chiuso in profondo rosso per la terza volta consecutiva dal 2012 (vedi **TABELLA 1**). Colpa del crollo dei ricavi, dovuto principalmen-

TABELLA 1 COREPLA, MARGINE OPERATIVO LORDO E UTILE/PERDITA

* Valori in milioni di euro

FONTE: RIELABORAZIONE MERIAN RESEARCH SU BILANCI COREPLA 2011-2014.

Mn €	2014	2013	2012	2011	Δ (2014/2011)
Valore aggiunto	-34,80	-58,83	-11,68	105,02	-133%
MOL	-39,88	-63,72	-16,53	100,87	-140%
Utile/perdita	-44,34	-67,37	-19,29	85,46	-154%

TABELLA 2 EVOLUZIONE DELLE DISPONIBILITÀ LIQUIDE

* Valori in milioni di euro

FONTE: RIELABORAZIONE MERIAN RESEARCH SU BILANCI COREPLA 2011-2014.

Mn €	2014	2013	2012	2011	Δ (2014/2011)
Cassa	47,86	85,56	150,41	145,58	-67%
Titoli e fondi	41,36	80,36	84,09	60,93	-32%
Totale liquidità	89,22	165,92	234,50	206,51	-57%

te alla riduzione progressiva del valore unitario del contributo ambientale dai 195 euro per tonnellata del luglio 2009 ai 110 euro dell'ottobre del 2012. Dal gennaio del 2014 il contributo che i produttori consorziati devono pagare per la plastica immessa al consumo è stato progressivamente corretto al rialzo, fino a toccare i 188 euro a tonnellata del gennaio del 2015 (+71% rispetto all'ottobre del 2011). Il rialzo ha già avuto un effetto positivo sui ricavi del 2014 ma intanto il consorzio ha bruciato il 67% della cassa (97,72 milioni di euro) per ripianare le perdite e si ritrova oggi con il 57% di liquidità in meno rispetto al 2011 (vedi **TABELLA 2**).

Risultati pesantemente negativi, a cui fa però da contraltare un aumento progressivo dei costi per il Consiglio di amministrazione,

continua a pagina 40

Rifiuti plastici il sistema è a rischio

di Emanuele Isonio

A 18 anni dalla nascita, l'assetto basato sul consorzio Corepla mostra crepe evidenti. Dubbi sui dati ufficiali dei risultati raggiunti. Crescono le richieste di riforme: il "contributo ambientale unico" ha i giorni contati?

Si fa presto a dire "plastica". Quello che i cittadini considerano un mondo al singolare, è nella realtà un agglomerato di materiali diversi. Stessa la provenienza, molto diverse le loro caratteristiche, non ultima la possibilità di riciclarli. Eppure quel mondo, dal 1998, è stato riunito sotto il cappello di un unico consorzio, il Corepla, il maggiore dei sei soggetti del sistema Conai impegnati nel recupero di altrettante tipologie di rifiuti. Innegabili i risultati ottenuti in 18 anni: «Quando siamo partiti la raccolta era a quota 100mila tonnellate» spiega il presidente Corepla, Giorgio Quagliuolo. «Nel 2015 siamo arrivati a 900mila tonnellate di imballaggi raccolti, +8,4% rispetto al 2014. Anche il ri-

ciclo è cresciuto, a quota 540mila tonnellate provenienti dalla differenziata. E 324mila sono state usate per il recupero energetico, producendo 9500 Gwh di energia. Appena lo 0,8% del materiale raccolto è stato avviato in discarica». Tutto ok? Non proprio. Non secondo quegli analisti e addetti ai lavori che denunciano come un sistema ideato per un Paese in cui la raccolta differenziata era agli albori, oggi appaia inadeguato. Da più punti di vista.

OMBRE SUI NUMERI

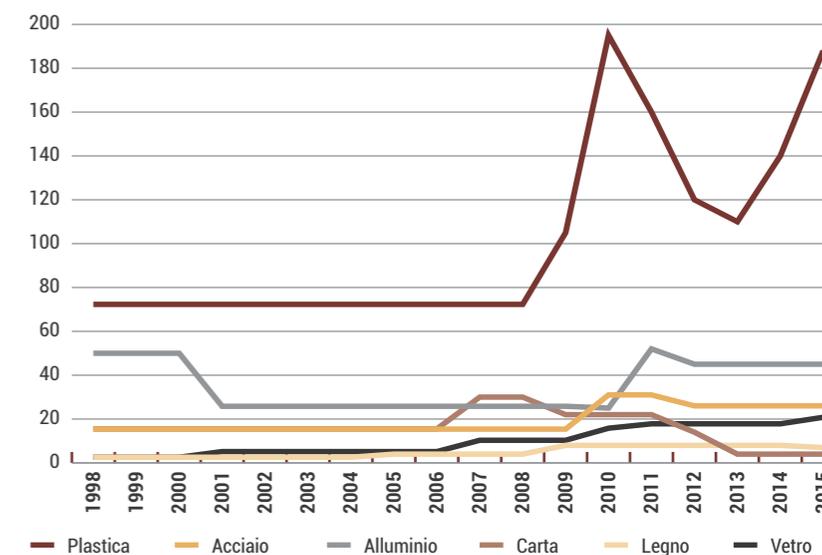
Corepla si vanta spesso di riuscire a ottenere risultati migliori di quelli di altri Paesi a cifre molto più basse. La raccolta della plastica - dicono i dati ufficiali -

è ormai pari all'82,5% dell'immesso al consumo. Ma, fanno notare i critici, quei numeri sono controversi. In primis, perché l'immesso a consumo su cui calcola i propri risultati Corepla è ben maggiore del dichiarato: verosimilmente il 15-20% in più. Il ragionamento è presto spiegato: tali dati sono ottenuti facendo riferimento alle tonnellate su cui le singole aziende pagano al sistema Conai/Corepla il "contributo ambientale" (CAC). Se le aziende dichiarano cifre inferiori per evadere Iva o farsi pagare in nero, il CAC viene evaso. Fenomeno non irreali nel regno dell'evasione fiscale (e ammesso, pur a mezza bocca, dagli stessi vertici Corepla). A ciò si aggiunge il fatto che solo una parte di quell'82,5% di plastica recuperata è merito delle attività del consorzio, come fa notare anche l'Autorità Antitrust nella sua indagine conoscitiva sui rifiuti di febbraio scorso (vedi **TABELLA 1**): per ottenere quella percentuale vanno aggiunte le 323mila tonnellate riciclate grazie a circuiti indipendenti esterni a Corepla (che non ricevono il CAC e senza i quali non si raggiungerebbero gli obiettivi nazionali di riciclo) e anche 578mila tonnellate di plastica provenienti dalla termovalorizzazione dei rifiuti indifferenziati. «Un po' come se per vincere la classifica dei marcatori di Serie A, Higuain si intestasse anche i gol segnati da Dybala, Icardi o Totti» mormorano con metafora calcistica le voci critiche del settore.

C'è poi più di una preoccupazione per la sostenibilità economica del consorzio. Il prezzo del petrolio ai minimi storici disincentiva il riciclo e non aiuta a ottenere performance positive, ma non basta a spiegare il fenomeno. A preoccupare lo stesso

18 ANNI DI CONTRIBUTO AMBIENTALE: PER LA PLASTICA È BOOM

Fonte: CONAI



QUANTITÀ DI RIFIUTI AVVIATI A RICICLO DAL SISTEMA CONAI SULL'IMMESSO AL CONSUMO PER FRAZIONE MERCEOLOGICA

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI ISPRA (2015).

Frazioni merceologiche	Con sistemi indipendenti*		Senza sistemi indipendenti**		Obiettivo nazionale
	2013	2014	2013	2014	
ACCIAIO	75,9%	74,1%	36,4%	38,1%	50%
ALLUMINIO	66,7%	74,6%	66,7%	74,6%	50%
CARTA	84,7%	79,5%	37,3%	37,8%	60%
LEGNO	55,9%	59,7%	6,7%	6,7%	35%
PLASTICA	36,8%	37,9%	20,3%	21,6%	26%
VETRO	70,8%	70,3%	70,3%	69,8%	60%
TOTALE	66,7%	65,9%	34,2%	34,6%	55-80%

segue da pagina 39

dai 320mila euro del 2011 ai 420mila complessivi del 2014 (vedi **TABELLA 3**). E se l'aumento di 39mila euro dal 2012 al 2013 può essere spiegato con l'allargamento del Consiglio, che nel 2013 è passato da 12 a 16 membri, non è però comprensibile l'ulteriore aggravio di costi, per 61mila euro, dal 2013 al 2014, che non viene spiegato in bilancio. Alla fine, mentre dal 2011 al 2014 il risultato finanziario di Corepla è peggiorato del 154%, il costo del suo Consiglio di amministrazione è aumentato del 31%: un controsenso (vedi **TABELLA 4**).

I bilanci di Corepla non riportano i compensi di ogni singolo amministratore ma solo un dato aggregato: non è quindi possibile capire quanto guadagna, per esempio, il presidente Giorgio Quagliuolo-

lo o il vice-presidente Antonio Ciotti, che siedono peraltro anche nel CdA del consorzio Conai: Quagliuolo come semplice consigliere e Ciotti come membro del comitato esecutivo.

Altra carica altro compenso? È probabile, anche se non è possibile capirlo dai bilanci. Conai, come Corepla, riporta solo dati aggregati e il suo CdA, composto da ben 29 consiglieri, costa 970mila euro, con una media di 33.448 euro per ogni consigliere (contro i 26.250 euro di Corepla, vedi **TABELLA 5**). 14 consiglieri su 29 rappresentano i produttori e, molto probabilmente, percepiscono compensi sia come consiglieri Conai sia come consiglieri di uno dei sei consorzi di filiera di cui fanno parte.

Ha senso spendere così tanto per pagare consiglieri di amministrazione di consorzi con funzione pubblica che, in quanto rappre-

sentanti e spesso proprietari di imprese produttrici, percepiscono già uno stipendio non indifferente?

Per farci un'idea torniamo al presidente di Corepla Giorgio Quagliuolo e ipotizziamo che guadagni 33.448 euro lordi annui da Conai (costo medio di un consigliere Conai) e 26.250 euro da Corepla, sempre come costo medio, anche se, essendo presidente, Quagliuolo probabilmente guadagnerà di più. Se la nostra ipotesi regge, si porterebbe a casa in tutto 59.698 euro all'anno dalla doppia carica in Conai e Corepla.

Il presidente di Corepla è però azionista al 44,25%, attraverso la holding Findania Srl (di cui è socio unico), della Società Italiana Contenitori (Sicon) Srl, che produce preforme in PET per il settore bibite e acque minerali. In base ai dati riportati in bilancio, nel 2014 Findania Srl (controllata al 100% da Quagliuolo) ha incassato dividendi distribuiti da Sicon per un totale di 7,74 milioni di euro e ha chiuso con un utile pari a 2,99 milioni di euro. Era proprio necessario che Quagliuolo, nel 2014, si portasse a casa anche il compenso di Corepla, considerando che il consorzio versa da anni in gravi difficoltà economiche? **[Mauro Meggiolaro] ***

TABELLA 4 CONFRONTO TRA L'AUMENTO DEL COSTO DEL CDA DI COREPLA E IL PEGGIORAMENTO DEL RISULTATO FINANZIARIO DAL 2011 AL 2014

[Valori in euro]

Fonte: RIELABORAZIONE MERIAN RESEARCH SU BILANCI COREPLA.

	Costo CdA 2014/2011	Risultato finanziario 2014/2011
Corepla (plastica)	+31%	-154%

TABELLA 5 COSTO DEL CDA PER IL CONSORZIO CONAI E I CONSORZI DI FILIERA

[Valori in euro]

Fonte: RIELABORAZIONE MERIAN RESEARCH SU BILANCI DEI CONSORZI AL 31 DICEMBRE 2014.

	CdA 2014	Fatturato 2014	Numero consiglieri*	Costo medio per consigliere
Conai	970.000	27.182.105	29	33.448
Corepla (plastica)	420.000	388.824.027	16	26.250
Comieco* (carta)	286.360	80.523.000	14	20.454
Coreve* (vetro)	227.025	56.552.725	11	20.639
Rilegno* (legno)	287.544	25.376.354	11	26.140
Ricrea (acciaio)	84.525	23.408.000	15	5.635
CiAI (alluminio)	217.431	10.789.000	18	12.080

*Nel 2013 il numero dei componenti il CdA di Corepla è salito da 12 a 16 membri.

TABELLA 3 COSTO DEL CDA DI COREPLA E UTILE/PERDITA

[Valori in euro]

Fonte: RIELABORAZIONE MERIAN RESEARCH SU BILANCI COREPLA.

	CdA 2014	Risultato 2014	CdA 2013	Risultato 2013	CdA 2012	Risultato 2012	CdA 2011	Risultato 2011
Corepla (plastica)	420.000	-45.911.904	359.000	-67.365.739	320.000	-19.289.181	320.000	85.464.982

MENÙ A BASE DI PLASTICA PER UN TONNO SU TRE

L'Ispra denuncia: nel Mediterraneo l'inquinamento da rifiuti ha gli stessi livelli degli oceani. I rimedi possibili? Economia circolare e polimeri vegetali

Gli addetti ai lavori sono abituati a definirlo "marine litter". Per i comuni mortali, è, più semplicemente, l'inquinamento di mari e oceani causato dai rifiuti umani fra i quali i residui plastici rappresentano la parte del leone. Il fenomeno è imponente ma solo da pochi anni è oggetto d'indagine dal punto di vista scientifico. I risultati delle analisi realizzate dai biologi e dai ricercatori dell'Ispra, delle Arpa regionali e del Cnr sono già allarmanti. Anche per gli impatti sulla salute umana.

«Tre tonni rossi su dieci e un pesce spada su otto nelle diverse aree del Mediterraneo presentano rifiuti plastici nel proprio organismo» spiega Teresa Romeo, ricercatrice dell'Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale. Ma è solo la punta dell'iceberg: «Residui plastici si trovano anche nelle specie ittiche più piccole, di cui si cibano i pesci più grandi». Un'intera catena alimentare violentata: a preoccupare è la condizione non solo negli oceani, dove, a causa delle correnti marine, si sono ormai formati cinque enormi isole di residui plastici (in corrispondenza dell'Oceano Pacifico settentrionale e meridionale, Atlantico settentrionale e meridionale e tra Australia e India). «Anche il Mediterraneo e i nostri mari presentano gli stessi problemi – spiega Maria Cristina Fossi, ecotossicologa dell'Università di Siena – e hanno ormai gli stessi livelli di microplastiche delle grandi concentrazioni oceaniche».

Il fenomeno è una piaga per la biodiversità e la possibilità di sopravvivenza di numerose specie a partire dalle balene e dalle tartarughe *Caretta caretta* (il 70% di quelle che frequentano le coste tirreniche ha presenza di plastiche nello stomaco). Ma anche i risvolti sanitari e i danni al tessuto produttivo non sono sottovalutabili: ciò che ingeriscono i pesci entra anche nella nostra dieta e i rifiuti danneggiano le attività di pescatori, i depuratori e altri impianti produttivi.

CURE SOVRANAZIONALI E BIOPLASTICHE

Trovare una soluzione è urgente ma la ricetta non è semplice perché non passa per un solo intervento. I rifiuti vagano da costa a costa anche per migliaia di chilometri e necessitano quindi di approcci sovranazionali. Inoltre numerose sono le fonti di produzione dei rifiuti che vengono poi riversati in mare: solo il 20% deriva da attività umane svolte in mare. Il restante 80% arriva da terra. Per invertire la tendenza, è da un lato molto utile ridurre la quantità di rifiuti, spostando finalmente l'approccio innovativo dell'economia circolare, aumentando la raccolta differenziata per minimizzare la quantità di residui riversati in acqua. Dall'altro lato però, è ormai evidente l'insostenibilità della plastica tradizionale: in tal senso la produzione di bioplastiche, derivanti da polimeri di origine vegetale, può essere una soluzione efficace per minimizzare i danni. «Quando c'è una plastica in mare – spiega Francesco Degli Innocenti, responsabile Ecologia dei Prodotti Novamont – può essere ingerita da un animale e produrre un danno. Tale danno si riduce quanto minore è la concentrazione delle plastiche in acqua e tanto minore è il tempo di permanenza. Il rischio quindi non si annulla ma viene diminuito di molto. Le nostre prove dimostrano che le bioplastiche sono in grado di degradare in meno di un anno». [Em.Is.] *

presidente di Corepla è il deficit di catena (la differenza tra costo di raccolta, selezione, riciclo e recupero energetico rispetto ai ricavi delle vendite dei rifiuti): «È in crescita costante – spiega Quagliuolo – perché nel nostro settore, più crescono le quantità di rifiuti raccolti, più lievitano i costi, più siamo costretti ad aumentare il CAC che chiediamo ai nostri consociati». Ma fino a che misura potrà rincarare il contributo per tonnellata di plastica prodotta dalle aziende? I mal di pancia nel consorzio sono diffusi e il punto di rottura è dietro l'angolo. Quello degli imballaggi plastici è infatti l'unico settore, insieme al vetro, in cui il CAC è quasi costantemente cresciuto dal 1998 (vedi **GRAFICO** a pag. 41): dai 72 euro pagati nel primo decennio si è oggi arrivati a 188 euro e tutti si aspettano ulteriori aumenti, rinviati solo per via della scadenza elettorale di fine giugno per il rinnovo delle cariche Corepla. Il tema è ormai diventato troppo divisivo: sul piede di guerra soprattutto i produttori di film per imballaggi industriali (recuperati in modo separato rispetto al circuito domestico) che pagano il CAC senza ricevere di fatto servizi da Corepla. Insieme a loro le aziende del PET (la "crema" della plastica, più riciclabile e più appetibile alle aste dei rifiuti) che infatti stanno agendo per costituire un consorzio autonomo. E il mondo delle bioplastiche (i polimeri di origine vegetale, compostabili con i rifiuti organici), che sono decisamente meno inquinanti. In un simile scenario, immaginare ancora un CAC uguale per tutti è impossibile. Tanto più che così facendo non si premia l'uso dei polimeri meno inquinanti.

TRE FASCE PER LA RIFORMA

Una situazione insostenibile che ha fatto muovere il Conai, cui spetta formalmente il compito di fissare gli importi del CAC. A fine febbraio ha annunciato una riforma da attuare entro i prossimi 18 mesi. «Il contributo – rivela Quagliuolo – dovrebbe essere differenziato in tre fasce cui verranno collocati i diversi imballaggi plastici in base a tre criteri: la loro riciclabilità, la facilità di selezione e il circuito di destinazione». Nella prima fascia verranno verosimilmente collocati i prodotti per commercio e industria, insieme al PET. Ma c'è chi già teme che le differenze di prezzo tra le fasce saranno molto limitate. «Abbandonare il CAC indifferenziato significa rompere un dogma su cui si basa l'esistenza stessa di Corepla» rivela un ex dirigente dietro richiesta di anonimato. «D'altro canto, se non si procede alla differenziazione, Corepla crollerà perché i produttori più scontenti decideranno di uscire dal consorzio. E un suo eventuale crollo rischia di portarsi dietro l'intero sistema Conai». *

NEWS

Con il crowdfunding il sole purifica l'acqua

Una raccolta di risorse dal basso per costruire la macchina che purifica l'acqua con il sole. Così ha fatto la società Watly, lanciando una campagna di crowdfunding sulla piattaforma web Indiegogo per far sostenere anche ai privati lo sviluppo di una macchina che, tramite l'energia solare, purifica fino a 500 litri d'acqua al giorno. Un progetto insignito dall'Unione europea del premio Horizon 2020 e di un finanziamento di circa 2 milioni di euro, impiegati per costruire il modello pre-industriale Watly 2.0, sperimentato nel villaggio di Abenta in Ghana. Watly 3 (40 metri di lunghezza per 15 tonnellate di peso) in 15 anni di servizio potrà evitare emissioni di mille tonnellate di gas serra, ovvero l'impiego di 2.500 barili di petrolio.

LA DATA

28
MAGGIO

giornata mondiale delle vittime dell'amianto

In Italia tuttora muoiono quattromila persone ogni anno per le malattie asbesto-correlate, con oltre 21 mila casi di mesotelioma maligno diagnosticato dal 1993 al 2012 (ben seimila casi in più rispetto al precedente aggiornamento del Registro nazionale mesotelioma di Inail risalente al 2008). A 24 anni dalla sua messa al bando, l'amianto è ancora diffusissimo, in diverse forme, sul nostro territorio: le stime (per difetto) parlano di 32 milioni di tonnellate; 75 mila ettari di territorio in cui è accertata la presenza di materiale in cemento amianto, oltre 44 mila siti contenenti amianto di cui 2.236 bonificati e 41.350 ancora da bonificare.

VALORITECA

SPUNTI DA NON PERDERE NEL MESE APPENA TRASCORSO

IL LIBRO



GENERAZIONE ROSARNO di Serena Uccello Melampo Editore, 2015

A Rosarno c'è una scuola come un autentico fortino piantato in una periferia geografica e sociale. Dove si è stabilita la vera frontiera della lotta alle mafie, dove non esistono né figli di boss della 'ndrangheta né figli di collaboratori o di testimoni di giustizia, ma mille ragazzi e ragazze che si ritrovano ogni mattina tutti uguali, senza dover sopportare il peso delle storie personali. E Rosarno diventa metafora di Reggio Calabria, Napoli, Palermo.

I MIGLIORI TWEET DEL MESE



SHARE PRICE (Prezzi delle azioni)
General Motors
April, 2011: \$32
April, 2016: \$32
Tesla Motors
April, 2011: \$27
April, 2016: \$250

22 aprile 2016 The Int'l Spectator @intlspectator



Genova. Fonti fossili ne hanno combinata un'altra. Ecco perché dobbiamo muovere rapidamente verso fonti rinnovabili

25 aprile 2016 Leonardo Becchetti @Leonardobecchet



L'APPUNTAMENTO

2-5
GIUGNO

TRENTO Festival dell'Economia

"I luoghi della crescita" è il tema del Festival Economia di Trento 2016. «L'edizione numero 11 della kermesse – scrive Tito Boeri, direttore scientifico del Festival – vuole affrontare un'area riscoperta solo di recente dagli economisti, l'economia dello spazio, della geografia. Daremo spazio a chi ha oggi o ha avuto in passato un ruolo attivo nel governo di questi territori, consapevoli che la crescita rapida o il declino di un'area pone complessi problemi di governance». <http://2016.festivaleconomia.eu>

ESPORTAZIONI DI ARMI E MUNIZIONI (MILITARI E COMUNI) DALL'ITALIA NEL 2015: ZONE GEOPOLITICHE DI DESTINAZIONE

FONTE: OPAL 2016.

